

La pandemia ha aumentato il livello di stress tra i medici: i più coinvolti sono le donne e i giovani

Pubblicato: Mercoledì 20 Aprile 2022



Ansia, depressione, stress. La pandemia ha influenzato lo stato psicologico del personale medico. È quanto emerge dall'indagine condotta dall'**Università degli Studi di Milano-Bicocca** per **ANAAO-ASSOMED Lombardia**.

Un fenomeno, quello del *burnout* – recentemente riconosciuto dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) come una sindrome in grado di influenzare lo stato di salute – che nei medici lombardi, una tra le categorie occupazionali maggiormente soggette a situazioni di stress lavorativo cronico, è stato rilevato in misura significativa. A risentirne non è solamente lo stato di salute dei soggetti coinvolti nella ricerca, bensì anche **le prestazioni lavorative**, le quali risultano essere nient'altro che “camera dell'eco” del malessere psicofisico indagato.

L'indagine eseguita **tra novembre 2021 e marzo 2022**, si propone di stimare la prevalenza, nei medici lombardi, di sintomi riconducibili al fenomeno del *burnout*; di indagarne le possibili connessioni con variabili demografiche e occupazionali; di valutare l'impatto della pandemia sulla sintomatologia presente nei medici, nell'ottica del rafforzamento e dell'implementazione di strategie atte alla tutela della salute psicofisica del personale.

I RISULTATI

L'indagine, svolta tramite la somministrazione di un questionario *online* a **958 medici lombardi**,

mostra come il **71,6%** dei medici indagati sospetta di aver sofferto di *burnout*, mentre il **59,5%** teme di poterne soffrire in futuro. Il rilievo psicometrico illustra inoltre come la prevalenza effettiva di una sintomatologia di rilievo clinico riconducibile al *burnout* sia pari a **18,5%**, mentre quella riconducibile a disturbi dello **spettro ansioso e depressivo** è pari a **31,9%** e **38,7%**.

A soffrire maggiormente della condizione di *burnout* è il **sexso femminile**, unito ad ansia, depressione e a una percezione bassa di autoefficacia – quest'ultimo elemento è condiviso con gli specializzandi; **una maggior anzianità di servizio** risulta essere un fattore protettivo, a cui vengono associati livelli più bassi di *burnout*, ansia e depressione.

Non da ultimo, **l'87,4%** dei medici lombardi dichiara come la pandemia e l'avvento della quarta ondata pandemica abbia avuto **effetti di media o grave entità sul proprio benessere lavorativo**, nonostante il servizio in area COVID-19 non sia un fattore di per sé associabile a maggiori livelli di *burnout*, ansia o depressione. Ad impattare maggiormente sono invece le **variabili soggettive percepite**, quali la vicinanza di cari/colleghi aventi avuto gravi complicazioni legate all'infezione.

«Lo studio fornisce informazioni utili alla pianificazione di interventi preventivi e gestionali finalizzati alla tutela della salute psicologica dei medici. Emerge inoltre una forte corrispondenza tra ciò che rilevano gli strumenti psicometrici oggettivi e il vissuto soggettivo dei medici che hanno preso parte alla ricerca» sottolinea **Edoardo Nicolò Aiello, Psicologo e Dottorando in Neuroscienze all'Università di Milano-Bicocca**.

«Quasi il 20% dei medici lombardi accusa sintomi riconducibili al burnout, mentre più del 30% ansia e depressione di significato clinico. È un dato allarmante. – dichiara **Stefano Magnone, Segretario Regionale di ANAAO-ASSOMED Lombardia** – Le problematiche causate dall'espansione a macchia d'olio di questo fenomeno sono state largamente discusse negli ultimi tempi, aumentando l'awareness anche tra chi non è direttamente coinvolto nell'ambito sanitario. Lo stress lavorativo cronico, o sindrome del **burnout, insorge quando le richieste del lavoro superano le capacità del lavoratore di affrontarle**, intaccando la salute psicofisica dell'individuo. I medici sono i professionisti maggiormente a rischio di burnout, specialmente il sesso femminile. A peggiorare le condizioni lavorative, oltre alla carenza di risorse e ai ritmi lavorativi isterici in cui siamo costretti, è stata la pandemia: l'87.4% dei medici lombardi dichiara come la pandemia abbia avuto effetti di media o grave entità sul proprio benessere lavorativo».

«I risultati dello studio, condotto con rigore metodologico, indicano la necessità di pensare, strutturare e promuovere programmi di valutazione accurata del disagio lavorativo per tutti gli operatori e segnatamente per il genere femminile e le persone con minore anzianità di servizio. Il progetto rappresenta una sfida importante alla quale non è possibile sottrarsi se si intende contenere il burnout con tutti i suoi correlati di perdita di salute, professionalità, efficacia lavorativa e soddisfazione dei pazienti. Bisognerebbe affrontare la cultura del prendersi cura di sé come operatori sanitari già durante il percorso di studi e metter a disposizione nelle aziende sanitarie specifici setting di supporto. Parallelamente, studi mirati a comprendere come attivare le risorse di resilienza, insieme alla verifica degli esiti di eventuali interventi, rappresenterebbero una buona sinergia fra Organizzazioni Sanitarie ed Università» conclude **Ines Giorgi, Psicologa e Psicoterapeuta**.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

